

II KARMA

Un viaggio pratico nel mondo del Destino



M.Aur

1.Prefazione

Il presente lavoro nasce poiché si vuol dare testimonianza pratica di come, certe volte, il Destino è basilare nelle nostre vite.

Qualsiasi tipo di convergenze apparenti, effettivamente, non lo sono.

Incontri strani e a volte particolari con delle persone ,per esempio, che non abbiamo più visto, oppure una sorte di inaspettato "cambiamento" nello stile di vita, spesso non è altro che quello che fino da ora definiamo come "nodi" karmici.

Purtroppo, spesso e volentieri, le "novità" non sono che solo apparentemente positive, spesso celano qualcosa che avrà degli strascichi lungo la nostra vita, oppure passeranno al nostro fianco senza neppure scalfire la nostra buona dose di quotidianità.

Il Karma è veramente una cosa impressionante e queste righe vorrebbero solo mettere enfasi ed accento adatto a delle situazioni che effettivamente non sembrerebbero altro che delle circostanze congrue o delle inaspettate "somiglianze" del caso.

Cercherò di illuminare il concetto dal mio punto di vista,che tutto sommato non è che solo una punta dell'iceberg della nostra esistenza. In effetti molte cose verranno seppellite nel nostro subconscio che avrà parte nello svolgimento degli avvenimenti che ci trascinano in situazioni certe volte comiche,altre volte deludenti, della nostra vita.

Quello che spesso viviamo è unico e non ripetibile. Infatti, ci avete mai provato? Sì intendo: avete mai provato a riprovare un' avvenimento che –per quanto bello possa essere stato- non avrà mai il senso illuminante che aveva prima? Io penso di sì, anche se fosse solo mentalmente. In effetti grazie proprio a questo supporto mentale che spesso ingaggiamo una lotta con quello che è la nostra visione del mondo.

Termino questa piccola prefazione, augurando che la lettura non divenga troppo pesante...ma pensante. Infatti voglio che vi rivolgiate, o meglio possiate rivolgere la vostra attenzione su questi attimi di "lucidità" per capire un pochino che cosa è effettivamente il Signore Karma.

2. IL PRIMO MOTO

Quando nasciamo non sappiamo da dove veniamo, e probabilmente non ci chiediamo neppure da dove proveniamo...è ovvio. Infatti non vedremo mai nessun neonato che chiede a sé stesso da dove viene.

In effetti, il discorso è abbastanza lungo e rischia di sconfinare in una parte della metafisica che potremmo definire Trascendente che è lungi da questa discussione in questo libro, ma che a rigor di logica toccheremo.

Il bambino nasce per volere dei genitori, in quanto "consenzientemente" hanno deciso di farlo partecipare alla bellezza di questo mondo. Attenzione: dico "consensualmente" perché hanno in ogni caso agito assieme fisicamente e quindi intimamente per crearlo.

Il bambino è, di solito, frutto dell'amore di una coppia di persone, e in tale ambito –in questo libro- vorrei rimanere...

Il bambino nasce e assapora l'inizio dell'avventura in questa "visione" partecipando ad essa facendosi mano a mano trasportare da un'elemento che è molto importante fin dalla nascita: la madre.

Chiunque ha un minimo di cultura sociologica, sa che la madre diviene il primo "ens" che vede e pensa al bambino e il bambino la prende come "fonte di conoscenza".

Ma il bambino, che non sa da donde viene, inizia subito la sua avventura con il contatto con la madre che fin dal suo primo incontro sarà positivo o negativo...secondo la legge del destino.

Infatti il primo rapporto tra madre e bambino è dovuto essenzialmente dall'immutabile legge che inizia a scandire le sue prime "regole", una sorta di dare e avere mutuo, silenzioso, tra la creatura e la madre.

Subito dopo interviene la figura del padre. Ecco entrambi i genitori che hanno dato alla luce una creatura e questa ha le caratteristiche genetiche di quella stirpe, tale per cui dovrà essere "vestito" per il mondo.

Mi diverte questa definizione ma è proprio così: il bambino viene "vestito" per il mondo assorbendo in parte le caratteristiche genetiche e materiali delle persone che lo

creano materialmente, sebbene la sua "animicità" non sia contaminata ancora, dopo un "sonno completo" pre-nascita, da tutte queste cose.

Egli, non sapendolo, dovrà in questa vita assemblare la sua "vecchia" anima con quella delle caratteristiche genetiche dei genitori e della stirpe antenati, per far sì che questi due incomincino a servirlo come traccia per fargli fare le sue esperienze in questa vita, necessarie alla teoria evoluzionista animica.

Il bambino, a questo punto, è come un computer: la macchina materiale è il suo corpo, la ram è il contenuto della memoria che inizia a interagire con la nuova vita, ma alla base di questa vi dev'essere un programma ben preciso e questo programma karmico ha bisogno sempre di un alimentatore: la fonte della vita.

Allora, solo allora, queste cose combinate assieme produrranno quello che potremmo chiamare il Film, atto alla sua vita.

3.METEMPSICOSI

Questa teoria karmica, per essere vera, deve rispondere ad un assunto relativo: la persona deve avere avuto dei debiti o crediti con le sue esperienze antiche. Come sappiamo i debiti vanno onorati, così come i crediti vanno incassati.

Ma per far funzionare questa teoria, dobbiamo ricorrere ad un dato che non ci trova spesso d'accordo: la metempsicosi.

Dobbiamo pensare che ci reincarniamo. E lo facciamo perché il karma, o Signore del Fato, ci predispone a tutto ciò.

Se in un'altra vita avevamo dei debiti con un'altra persona e ci siamo comportati male, in una vita futura dobbiamo pensare che la reincontreremo e quindi essa ci richiederà un risarcimento del torto subito.

Ma questo torto noi non ce lo ricordiamo, come neppure la persona alla quale siamo debitori. Come può accadere?

Accade poiché il karma interviene, come una legge inesorabile, a parificare il tutto. Ebbene il karma ci fa un servizio : ci appiana i debiti e i crediti, rendendoci fertili per la continuazione della nostra missione, che come ci dicono le maggiori religioni, è quella dello Sviluppo Spirituale.

Avviene in maniera silenziosa, o strepitosa, tanto quanto spesso non ce lo aspettiamo, proprio quando due cause intervengono e creano il "nodo" e lo energizzano, aprendo o chiudendo un cammino.

Infatti generalmente, se pensiamo bene, potremmo vedere come questo "nodo karmico" innestato su dei "nervi" della vita, interviene aprendo una "storia" o chiudendone una: pensate alle amicizie, agli amori, etc...

Il Karma interviene innestando una reazione tale per la quale noi riconosceremo il sentiero da percorrere grazie al nostro subconscio che, come indicato da varie fonti e religioni, è il nostro magazzino "occulto".

Ma questo magazzino occulto, per funzionare, ha bisogno di "percezioni e fatti antecedenti" la nostra vita e quindi ecco un ruolo svolto dal subconscio.

Potrei dire-eufemisticamente- che il subconscio essendo il magazzino delle nostre esperienze, etc.. si attiva tramite un comando astrale. In effetti l'astrale è tutto ciò che ci circonda a livelli molto sottili. È, per dirla alla Durkheim, un luogo dove sopravvivono le forme elementari della vita religiosa, in cui albergano gli spiriti disincarnati (e la sussistenza del mondo).

Così ,noi viaggiatori di questo mondo, assurgiamo a ruolo di debitori/creditori grazie alle nostre esperienze precedenti, una sorta di legge del taglione biblica.

La reincarnazione ci permette, nel mondo relativo, di poter accedere a questa esperienza che spesso come diciamo-dolente o nolente- dobbiamo sostenere. Spesso non sappiamo come mai e cosa ci ha motivato. Spesso ci chiediamo perché è successa quella cosa? Ora una risposta si può incominciare a darla: è la legge del Karma

4.LIBERO ARBITRIO

In effetti tra le prime domande che ci poniamo una volta che leggiamo queste cose è: ma allora tutto è predestinato?

In effetti sul principio del libero arbitrio si scontrano varie scuole e pensieri: c'è chi dice che il libero arbitrio esiste, c'è chi dice che questo non esiste.

A sentire tutto quello che abbiamo appena detto, ci viene in mente che la legge del libero arbitrio non esiste. Tutto è predestinato.

Ma non sono contento e voglio farvi ragionare un momento: se è vero che è tutto predestinato, allora –astraendo- non potrei mai più cambiare le mie esperienze.

In effetti no, in pratica sembra che possiamo decidere noi nel preciso momento che prendiamo una decisione, ma alla fine qualcosa ci dice che: è solo una lezione.

E' vero questo assunto? Lo sentite vostro? Se avessimo potuto cambiare sul momento una cosa e poi invece non l'abbiamo fatto, è stata la voce del nostro subconscio che ci ha indirizzati verso questo. Può essere?

Ebbene il libero arbitrio non è ammesso in questo ragionamento proprio perché tutto viene dato e ricevuto, anche se non con i contesti rigidi della teoria del mercato (economia), ma in una sorta di "gestazione" soft, o dello sfumare della situazione.

E' come una sorta di nuvola che spesso ci circonda. Ci orizzonta e poi fa accadere ...che vinciamo 1 milione di euro !

Il libero arbitrio è libero finché lo crediamo come tale! Siamo liberi se pensiamo di esserlo, ma non lo siamo se non affrontiamo il pensiero come lo stiamo facendo noi ora.

In effetti il libero arbitrio, per quanto stiamo dicendo con il discorso del Karma, non ha possibilità...ma solo sfumature definibili seguendo un discorso logico e di raziocinio.

Il problema è che il libero arbitrio è libero solo e quando noi stessi ci saremo liberati da tutto quello che è "gabbia" mortale. Solo allora potremmo assurgere a un concetto di libertà intesa "libertà dalla visione" del mondo.

Noi abbiamo a disposizione una certa "carriera" a vita predestinata dal magazzino del nostro subconscio, vincolato dal DNA del nostro corpo che supporta il karma come un computer. Allora possiamo dire, dopo queste cose, che quello che ci regola è il nostro "antecedente" verso un "futuro" non plausibile nel groviglio del nostro karma.

5. PENSIERO

Una delle armi più formidabili che il nostro essere materiale ci pospone alla vita nel mondo è la sorgente stessa del pensiero. Voglio farvi una domanda: vi siete mai chiesti che cosa sia il pensiero e da dove viene? Avete in qualche modo compreso che esso ci condiziona sempre nell'espletare i nostri compiti

su questa faccia della terra? Vi siete mai chiesti se e quanto il pensiero sia forte o meno?

A far questo-che è la principale tecnica di liberaione da qualsiasi karma- è chiedersi in modo continuo "Chi sono io?".

Questa tecnica molto antica, è assai viva nella teoria dell'Advaita Indiana, nella quale ci si chiede come pratica costruttiva –anzi direi a questo punto distruttiva il karma- cosa e chi siamo noi. Ma non solo in un concetto astruso. Non è una diagnosi teorica. Qui ci si chiede veramente chi siamo, veramente andando a ritroso e quindi visionare come e cosa siamo realmente.

Sebbene sia di una semplicità incredibile, questa pratica è una delle più difficili. Con questa tecnica andiamo ad intercettare la base stessa del pensiero che nasce e cresce. Ebbene vediamo che il pensiero nasce, cresce, e svanisce dopo una inconfondibile scia che ci farà fare sicuramente qualcosa.

Forse è collegato al subconscio? Effettivamente l'indagine va a ricercare al forma stessa e la fonte del pensiero facendoci comprendere come e quanto tutto ciò sia in qualche modo effimero. Non chiede nulla la pratica: solo la prova che essa è reale come reale è il pensiero che tutto crea.

Ebbene si. Il pensiero tutto crea. Infatti ci fa fare molte cose, tutte direi. Il pensiero è un'energia che si libera e come tale condiziona apertamente la nostra esistenza. Vi siete mai chiesti come mai vi è venuto quel pensiero e con questo avete attuato quella cosa? secondo me no.

Ecco,questa diviene da oggi in poi una chiave,il metodo di paragone, per iniziare a comprendere questa cosa, ed in modo particolare come e quanto il pensiero sia connesso con il karma.

Non pensiamo,ovvero non viene librata quel determinato tipo di energia, se non vi è un subconscio che intercetta un determinato tipo di programma e lo fa funzionare...in questo senso. In effetti il pensiero è energia e l'energia non si sviluppa che per un nano secondo. Da questa esplosione nasce un pensiero che a sua volta ci farà fare una determinata azione.

Quindi possiamo dire che: il pensiero agisce dopo che si sia, per un nano secondo, sprigionata un'energia che nel nostro database (subconscio) ha dato il via alla percezione di questa cosa.

Una domanda si pone: quando tutto accade alla svelta, anche qui in un nano secondo si sviluppa il pensiero? Ebbene a quel punto l'energia mossa dal karma (dal film che viviamo) smuove e apre il pensiero che ci condiziona. Ma quel film che viviamo è già scritto in astrale che è connesso al subconscio che a sua volta è connesso al pensiero.

Infatti chi ha detto, alla fine dei conti, che siamo quello che vediamo o crediamo di vedere? No, attenzione, non voglio sconfinare nella fantascienza, ma se voi per un attimo vi metteste nei panni di una pianta, scoprireste, probabilmente, che la vita non è quella del regno umano: non possiamo correre, e muoverci per esempio come desideriamo. Oppure non possiamo fare molte delle cose che possiamo fare in quella condizione.

Infatti la vita è visione, detta anche nelle dottrine orientali, visione karmica.

6. VISIONE KARMICA

Che cos'è una visione karmica? Il termine è poco comprensibile per un occidentale. Visione, per lui, ha un significato molto vicino a "vedere un qualche cosa" come ad es. vedere un film.

Infatti non ci discostiamo da questa etimologia, o semiologia del termine. La visione è "vedere" un qualche cosa. Ma che cosa? In questo caso vedere la vita.

La vita allora potrebbe essere paragonata ad un film? Ebbene sì. Ma questo non sono io a dirlo. Anche nella pratica quotidiana di vita spesso possiamo dire, specie dopo giornate stressanti - che tutto questo sembra essere come un film. E un film è vedere una pellicola che viene proiettata su uno schermo. Solo che in questo caso la visione è tridimensionale.

Ma non basta. Oltre a vedere, vi vuole anche un soggetto che "vede" e guarda quello che accade. In effetti, anche se non ce ne accorgiamo, diventiamo gli attori principali di questa visione o meglio una sorta di "prima visione" nella quale gli attori sono sapientemente calibrati, sembra per caso, in questo trailer.

Ma gli attori non sono a caso. In effetti vi siete mai detti: quella persona già la conosco (e mai l'avete incontrata prima) e provate verso di lei dei sentimenti di repulsione o di amicizia? Alcune cose con alcuni "attori" della vostra vita non

avvengono più spontaneamente che con degli altri? Vi siete mai chiesti il perché? Solo una questione di "pelle"?

Ebbene la "questione di pelle" è derivabile dall'assunto della visione che deriva dal karma. Certo che se con quella persona non abbiamo feeling, è perché spesso abbiamo dei crediti o debiti (dipende dalla parte che interpretiamo in quel momento) nei suoi confronti. Vi siete mai trovati ad essere "coercizzati" da una persona che vi infastidisce e –sembra che lo faccia apposta- ci fa di tutto per farci scontare delle "pene"? Se è sì, la risposta è: ebbene probabilmente avevate un debito nei confronti di questa persona.

A questo punto il credito e debito-se così fosse- sarebbe pesante per chiunque. Se mi fanno del male e non reagisco subito, il male si trasferisce sulla persona che me l'ha creato e sarà un debito nei miei confronti quando saranno maturate le cause. Lo stesso discorso vale per il contrario.

Ma il debito o credito è riscuotibile ed esigibile anche dopo molti eoni di distanza. Ecco perché Cristo disse "porgete anche l'altra guancia". Certo non intendeva con questo il farsi percuotere, ma in questo senso intendeva forse dire: se qualcuno ti è debitore cerca di estinguere subito il debito prima che si crei del karma superfluo.

Karma crea karma. Questo è importante percepirlo:infatti il karma negativo presuppone che si crei del karma negativo ("chi semina vento raccoglie tempesta", vi ricordate l'antico adagio?) così come chi crea karma positivo ne trarrà karma positivo. Ora, logicamente, è ineccepibile il pensiero che ci viene in questo momento: è meglio seminare il karma positivo. Infatti è sicuramente meglio essere "buoni" che non esserlo. Però anche il lato di positività viene scontato da un ritornare a ricevere un qualcosa di positivo. Quindi un credito e un debito, ma sempre un legame con la materia (o samsara per la dottrina orientale).

7.PERCHE' PARLIAMO DI KARMA

Qui la domanda è d'obbligo. Perché parlare di destino o karma a dir si voglia? Certo non solo per quello che stiamo spiegando, ma perché questa lettura ci consiglia di guardare più in là rispetto il nostro naso.

Certo,molti dicono: oltre quello che vedo non vi è altro (concezione atea), oppure esiste solo la spiegazione scientifica (concezione razionale). Per essere superata questa visione

bisogna ricorrere a quella concezione che spesso viene a galla :quella della spiritualità (concezione ultraterrena).

Alcuni studiosi intendono che la religione sia una trasposizione trascendentale della società: cioè tendiamo a divinizzare la stessa società e quindi l'uomo. Ma forse questi studiosi hanno colto questo intendere rispetto il punto di vista della religione come "struttura" incentrando degli studi su un concetto di gerarchia e di istituto religioso.

Non hanno saputo cogliere, forse, oltre evitando di sprofondare nelle paludi della religione animista o di quella naturale (vedasi esempi primitivi), saltando quella vissuta dalle persone (come dei grandi maestri o mistici) presupponendo questo magari come fenomeno minore o legato a turbe psicologiche: insomma il tutto lontano dalla razionalità scientifica. Ebbene qui si sbagliano.

L'essere umano ha bisogno di essere al centro dell'amore che la Divinità può dare, o al centro del Cosmo (nella spiegazione Cosmologica e non Teistica) e quindi vivere l'esperienza del Divino in sé. Se ciò si rivela, vedrà con quanta velocità i karma saranno bruciati. Ed è proprio qui che volevo arrivare: i karma saranno bruciati e quindi si svelerà a noi la vista spirituale, miracolo dell'uomo, per fonderci in un unico essere con la divinità stessa.

Non voglio sconvolgere troppo le idee ma è interessante notare come qui il karma prodotto, sia agli sgoccioli e consente una sempre maggiore apertura spirituale verso la nostra Rigenerazione Spirituale alla quale tutti siamo chiamati. Chi non sente ancora un impulso è perché ,dando adito alla metempsicosi, non ha raggiunto un grado di purificazione tale da fargli sorgere il problema e penetrare nel mondo spirituale anelando a qualcosa che lo riguarda molto intimamente. Infatti la ricerca conduce al fine che può rappresentarsi nel completarsi e completare il ciclo di rinascite con i suoi karma.

Così l'insoddisfazione materiale nella continua ricerca esteriore (che non avrà fine) si dirige sapientemente verso l'interno esplorando dei nuovi mondi.

8.PARLANDO DI NOI

Costantemente ogni giorno apprezziamo il contatto con altre persone o lo detestiamo. Probabilmente il solo incedere di una persona o l'averla al fianco può crearci disagio o gioia. Ebbene se sommiamo anche la spiegazione razionale per cui ci dice che "odiammo" questa persona in un qualche modo, direi che

invece è un passaggio karmico che ci porta a queste sensazioni. Non sappiamo se questa persona fu in qualche modo –e quando lo fu- un nostro “giustiziere” o un nostro “salvatore”. È impossibile dirlo, ma nella relatività tutto può accadere.

Per strada camminiamo, e poi di colpo qualcuno ci viene addosso senza vederci. Anche questo piccolo gesto, l’averci pestato un piede, può ricondursi all’assunto karmico in cui se questo è accaduto è perché eravamo suoi debitori (di un qualcosa di piccolo magari) e così il debito è stato saldato. Certo che se la nostra reazione è invece di non prenderla bonariamente, quella di dargli uno spintone e poi insultarlo, allora potrebbe voler dire che il debito è stato saldato, ma se ne è creato un altro dovuto allo spintone e all’insulto. Quindi potremmo prepararci prima o poi a riceverne la controparte. Ma non è finita. In effetti può essere che lo spintone e gli insulti non siano stati eccessivi, in quanto noi avevamo un debito anche nei suoi confronti e quindi il debito si è saldato anche per lui.

Ora iniziano a complicarsi le cose! Se prendiamo come esempio i “network analysis”, cambiando un attimo il concetto che li rappresenta, possiamo notare come tutto sia collegato ma apparentemente lontano. Infatti –per quanto riguarda l’ultima spiegazione- potremmo dire che ora iniziamo a parlare di un qualcosa che diviene intelligibile e che –per la sua vasta particolarità- potremmo chiamarlo una sorta di “libero arbitrio”. Qui abbiamo notato che non esisterebbe il libero arbitrio, ma grazie a tutta questa serie di impressionanti meccanismi, questo esiste in forma relativa, cioè come aspetto esteriore per spiegare cose che non potrebbero essere altrimenti spiegate. In poche parole sembra che tutto funzioni perché vi è grande libertà.

Se non concordate su questi punti provate a pensare bene a dei fatti che sono accaduti nella vita e vedrete che in qualche modo vi era un “disegno” oppure non vi era alcun “disegno”. Ed è proprio questa la cosa: è troppo complicata la spiegazione.

Dei grandi mistici hanno definito il disegno di Dio per l’uomo come un grande e bellissimo tappeto, ma ricordiamoci che la vera trama del tappeto è dietro (network analysis?), sebbene la parte superiore abbia dei stupendi disegni.

Quindi non stupiamoci del karma. Il destino ci riserverà delle cose precise. Ma il karma non è che uno strumento che ci

permette che le cose accadano quando noi viviamo in questo "mondo" per rendere la nostra esperienza piena.

9.AMORI

Ora tocchiamo un punto bello ma dolente: l'amore. Premetto che se questa non fosse –com'è spesso- una parola ma avesse un reale significato totale, non avremmo bisogno d'altro e tutto si risolverebbe (dissolverebbe) da sé.

Purtroppo l'amore è spesso associato con varie forme "razionalmente improntate e classificate" che non hanno nulla a che vedere con la natura umana, ma come tali sono solo delle visioni distorte.

Amore è il perfetto compimento di tutto nel quale e per il quale le parole non bastano. Infatti amore è una energia (una, perché unica) che travolge tutto. Quanti di voi sono stati realmente innamorati della vita? O quanto uno è stato realmente innamorato di un partner da travalicare qualsiasi situazione? Io penso pochi. Oppure per poco. Infatti per poco ci si innamora, circolano quelle che potremmo definire "ormoni dell'amore (o dell'accoppiamento?)", finiti i quali ci ritroviamo ad essere nella condizione di prima. Non voglio criticare ciò, perché è comunque bello, ma vorrei che ci focalizzassimo sul concetto di acquisizione e perdita.

Uomo e donna si incontrano una sera in un gruppo di amici. Tra di loro si scambiano delle parole, poi degli argomenti. Infine non succede nulla. Un'altra sera con lo stesso gruppo di amici la donna scambia parole con un altro uomo ed ecco che si accende fra di loro qualcosa. Dopo qualche tempo convivono. Che cos'è che non è funzionato nel primo caso?

A parte tutta una serie di "luoghi comuni" che possono essere smentiti, possiamo dire che tra i due vi era già una complicità? È solo una questione di ormoni come dice la scienza, oppure il discorso ormoni interviene nel momento karmico preciso?

Potremmo azzardare che la seconda è la risposta migliore. In effetti il secondo uomo era anche meno aitante del primo, ma in qualche modo ha fatto colpo. Simpatia? Oppure la simpatia è ri-compresa nell'assunto del karma? Qui, qualcuno dirà, si vola nel fatalismo. Ma certamente mi insegnate che fatalismo deriva dalla radice "fato", quindi destino. Ebbene sì, è una questione di destino. Logicamente ognuno farà la sua parte e proprio non sapendo quale sarà il risultato finale, diciamo che quindi ha giocato credendo nel "libero arbitrio". Ma vi sono persone che interpretano la cosa prima che ciò avvenga...

Due persone che si incontrano avranno o meno un destino comune dipendendo dalle loro inclinazioni karmiche. Debitore con creditore, meglio se si conoscevano da un'altra vita, ma a questo punto vi sono differenti spiegazioni a tutto. Spesso poi vi sono altre persone che dipendono e riallacciano i loro karma da queste coppie (suoceri,cognati...etc), in modo particolare i figli che nascono da queste coppie,che avranno nel loro Dna le caratteristiche di base atte per "sperimentare" la vita... la loro vita.

Alla fine mi verrebbe da pensare ad un assunto:" il Karma è alla base delle predisposizioni o atteggiamenti e pensieri che nascono nel subconscio". Il Destino è l'energia che muoverebbe le cose? O è l'energia stessa che muove tutto? E' amore? Eppure noi non lo vediamo così! E allora che dire degli antichi che ponevano il destino sul trono più alto, sopra gli dèi? Che avessero in qualche modo ragione?

10.ANCORA SUI FIGLI

Se il figlio che nasce è concepito dall'amore è un'ottima cosa perché la sua vita si inserisce in un contesto ricco,cioè riccamente positivo, ed è una fonte di benedizione sia per i suoi genitori che per lui. Nasce in una famiglia che ha già "conosciuto" in senso positivo,cioè aveva già incontrato le persone che lo hanno creato, in circostanze positive in un'altra esistenza.

Il bambino cresce armonioso, e così è pronto –nei processi di socializzazione primaria- a incontrare delle esperienze positive.

Se il bambino, invece, nasce in un contesto familiare "contraddittorio" ovvero non positivo, inizia anche qui a far pesare i suoi debiti karmici con le persone che lo circondano. E' interessante, a questo punto, notare come e quanto i debiti e i crediti karmici possano interagire tra il soggetto (il bambino) e le altre persone che lo circondano: magari vi è lo zio che è benevolo nei suoi confronti oppure vi è il cuginetto che non lo è. Queste sono le trame con le quali, abbiamo già detto, è costruito quel tappeto che è la nostra vita.

È importante,al di là della situazione karmica, cercare di dare il massimo ai figli,non il massimo a livello di consumismo,ma a livello di "presenza". Infatti i figli percepiscono molto il discorso di presenza che è anche amore nei loro confronti.Ma attenzione, non è il vizio.

Il bambino cresce e incontra altri coetanei e qui si stabiliscono i primi contatti di interazione esistenziale al di fuori della

famiglia. Con il passare del tempo questa cosa crescerà e prenderà un'ambito differente in cui la personalità potremmo dire viene "scissa" tra la famiglia e gli amici, etc...

Ed è da questo punto che il processo di destino si fa maggiormente sentire, trasportando il ragazzo come una vela spiegata dal vento in mare.

Qui incontra le varie facce dei suoi primi ed inconsapevoli destini che lo uniranno alle persone e amici e lo divideranno dagli altri, il tutto nell'ambito ristretto del processo di socializzazione. Dico ambito ristretto perché –sebbene vasto- è una piccola cosa rispetto al destino della persona, in cui appunto la socializzazione gioca un ruolo importante, ma non il ruolo fondamentale.

Spesso, e riprendo un mio precedente ragionamento, si è abituati ad analizzare troppe cose alla luce di razionalità differenti che impongono scelte univoche. Ma la scelta razionale, di fronte alle forze imperscrutabili, non è che solo un'aspetto. È una spiegazione che si adatta ma non è la reale spiegazione. Infatti, da questo punto di vista, la scienza potrebbe illuminarci, ma non per quello "comprendere" totalmente la cosa. Ci può dire in maniera esatta la scienza come funziona il Destino per una persona e quindi delineare in senso certo quello che farà? Non sono convinto che ciò possa succedere, addirittura la scienza ci parla di possibilità "parallele" o meglio Dimensioni Parallele, che si incontrano in determinati punti con la possibilità che si avverino o meno le cose in quel momento.

11.DIMENSIONI PARALLELE?

In effetti, presumendo una spiegazione della scienza sotto questo punto di vista razionale, comunque la stessa scienza non ci dà un risultato complessivo ma delle spiegazioni sommatorie (non sommarie, cioè una somma di spiegazioni) che delineano la tesi che trattiamo.

In alcune scuole filosofiche, il discorso di "mondi paralleli" è previsto. In Oriente per esempio se ne parla, e si parla anche di Universi paralleli. Non si fatica molto nel ritrovare con costanza un assunto del genere anche nelle tradizioni Occidentali, specie collegate ad antiche dottrine. Ma se così fosse, avremo la possibilità di poter cambiarci? Oppure è tutto già definito?

Se seguiamo l'assunto che prima ho delineato, potremmo dire che: "se tutto è già predefinito, è solo grazie alla nostra ignoranza che accadono ogni giorno le cose senza che noi ci aspettiamo alcunché o, magari, ne abbiamo solo il sentore".

Infatti non vi è mai capitato di prevedere una piccola cosa prima che ciò si avverasse?

Allora potremmo dire che probabilmente qualche cosa si è innescata in noi e ha prodotto il risultato visibile. Se incitiamo la teoria del "dare e avere" ovvero "azione e controreazione" siamo approdati ancora nel mondo del karma, che dà così come ci si propone. Ma allora è predestinata anche la nostra azione? Logicamente sconfiniamo in un mondo enorme, in cui non abbiamo voce, ma solo la vita che è, appunto, azione. Quindi da azione abbiamo la reazione.

Ma se ad un certo punto l'azione può essere in qualche modo intrapresa diversamente per ottenere un altro risultato, vuol dire che abbiamo delle porte che possono confinare con "mondi paralleli"? Esiste questa cosa?

Dal mio punti di vista: esiste tutto. Infatti nella grandiosità della Manifestazione che noi viviamo, tutto è giogo. Questo termine che deriva da fonti Vediche, indica il Rishi (il saggissimo illuminato) come colui che ha compreso il Lila, ovvero il giogo cosmico. Così la Manifestazione, emissione della Realtà Creata, in effetti è molteplice. Può quindi determinare vie per "altri mondi paralleli" nei quali esistono altri noi o altre situazioni, come pure esistere solo il Vuoto, ovvero il Nulla. Qui sconfiniamo ora in un campo molto vasto che ha dei validi riscontri che qui non tratterò.

Il mondo parallelo è la Manifestazione e come quel famoso tappeto dei saggi, noi non ne comprendiamo il disegno...

12. LIBERAZIONE

Così i nodi del tessuto che compone il tappeto possono essere sciolti solo tramite una ricerca interiore. In effetti la ricerca interiore ci sprona ad acquisire migliore sensibilità psichica e poi mentale. Se iniziamo a sciogliere i nodi nel nostro magazzino karmico, nel nostro subconscio, otterremo un risultato molto pregevole: i Maestri insegnano che arrivati ad un certo punto si "spalancano" le porte e prendiamo visione della nostra Missione sulla Terra che comunque riguarda tutte le nostre esistenze, comprendendo a fondo il tutto.

Arrivati a questo punto il karma e le sue forze sono liberate. Abbiamo ricevuto la Grande Purificazione e quindi tutto ci è stato rimesso. Allora le nostre catene vengono interrotte, e la chiara visione del Tutto ci permea. Siamo all'ultimo grande grado della scala dello Sviluppo Spirituale Umano.

Il tappeto sparisce e, poeticamente, vediamo la Luce che investe tutto. A questo punto siamo con il Sé, la luce, e non più gli attori della pellicola (il karma).

12.EPILOGO

In questo momento siete frastornati da qualche informazione che vi è arrivata e che comunque contribuirà a farvi ragionare meno superficialmente sul discorso del karma, o del destino, al quale lascio più che volentieri i molti libri e pubblicazioni che potete trovare sugli scaffali delle librerie.

Il proposito era quello di evocare l'attenzione che spesso è superficiale, su alcuni atteggiamenti che scadono molto di delicatezza nei confronti degli altri. In questa società della cannibalizzazione economica, in cui tutto è messo in discussione e nulla è a caso, si intrecciano moltissimi karma tra le persone che sono sempre più molto brevi e forti. Il risultato si vuole ottenerlo subito.

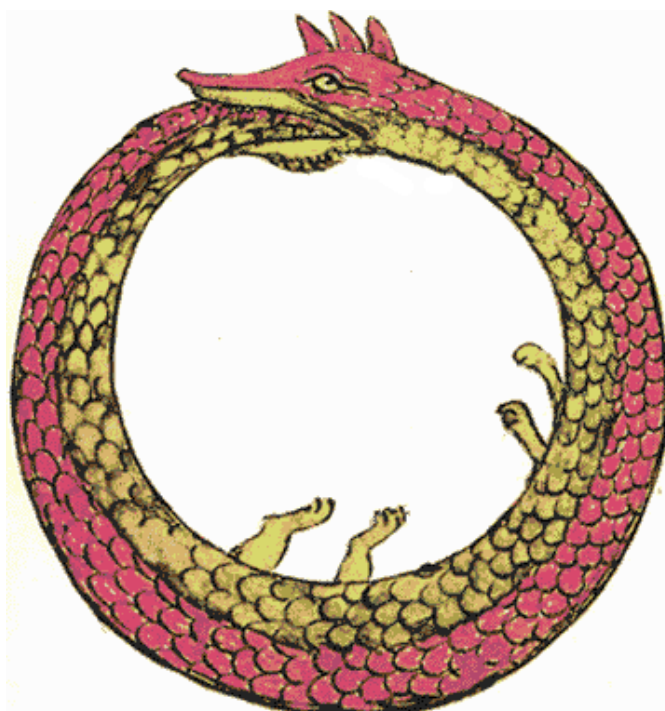
Bene o male? Nel Kali Yuga questo è bene ,perché abbreviamo il ciclo della redistribuzione dei karma in tempi veramente brevi, ma ahimè intensi e nocivi. Anche gli stress che si accumulano, che danno luogo a vere patologie, sono il risultato del vorticoso mondo in cui viviamo e della forza scatenante i destini che, se diamo adito alle teorie millenaristiche, devono essere accelerati negli ultimi tempi per il bene di certe persone.

Che cosa potremo imparare da queste righe che abbiamo letto? Solo il modo di essere presenti, ovvero attenti, a quello che ci succede e agire con maggiore consapevolezza. Spesso tralasciamo le virtù per le debolezze, e ci è più facile litigare che perdonare o costruire assieme. Prendiamo le cose più verso il lato negativo e di forza che sul lato del cuore e dell'amore.

Alla fine sto dicendo che si può fare qualcosa con il destino?

Probabilmente il karma e qui lo potete sperimentare, ci dona alla fine dei conti l'arbitrio di reagire in modo adeguato tramite l'aiuto della nostra mente. Può farci cambiare direzione quando diventiamo consapevoli di ciò che accade. Certo, non possiamo cambiare magari gli eventi, ma in qualche modo essendo consapevoli, siamo più partecipativi e attenti.

Questo è il mio messaggio: proviamo ad essere più consapevoli. Sperimentiamo questa cosa; magari non succederà nulla, o forse qualcosa. Allora, solo allora, potremo dire nella nostra ignoranza: il destino ci riserverà il meglio per noi tutti.



OUROBOROS
Il serpente che si morde la coda
Simbolo dell'eterno ritorno
e
dell'infinito

